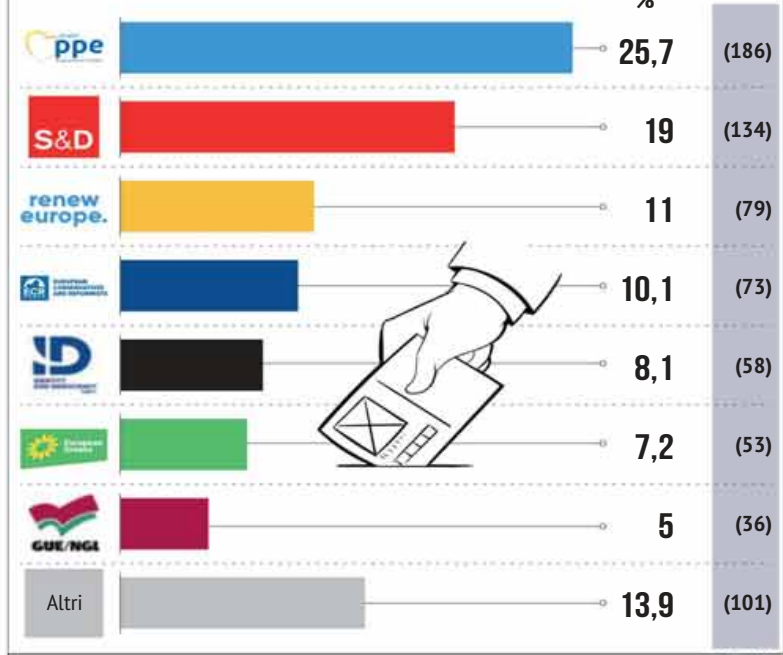


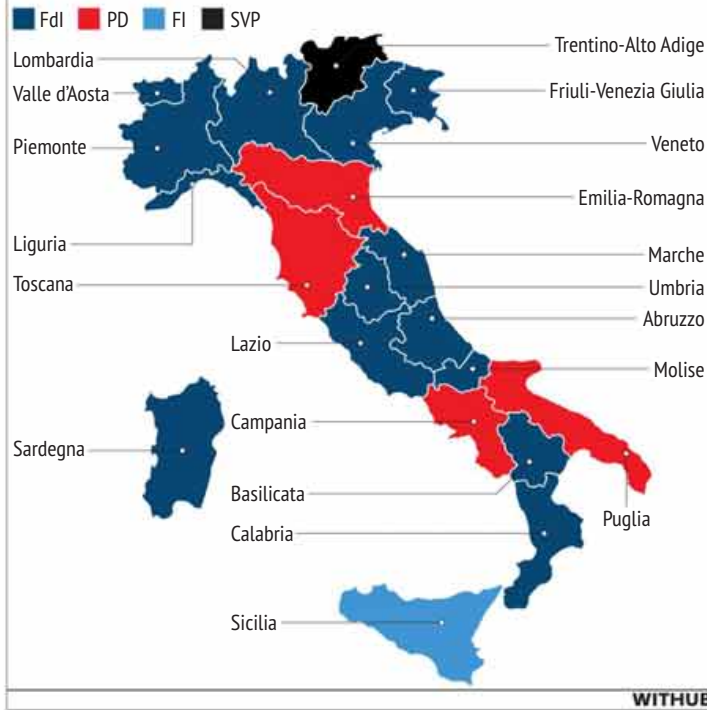
COSÌ IN EUROPA

Tra parentesi i numeri dei seggi conquistati



FONTE: Parlamento europeo

PRIMO PARTITO PER REGIONE ALLE EUROPEE 2024



I GOVERNATORI

Lo schieramento politico dei presidenti di Regione



L'Italia di Meloni e Schlein

La presidente vince il test del governo. Opposizione, cresce il Pd

PAOLO MICHELETTO

La vittoria di Giorgia Meloni. La polarizzazione dell'elettorato sulla stessa presidente del Consiglio e su Elly Schlein, alla guida di un Pd rinato all'opposizione. E il governo nazionale premiato dall'aumento dei voti. Sono gli esiti in Italia delle elezioni europee, che nel continente confermano l'attesa avanzata dell'estrema destra, anche se la «maggioranza Ursula» (che sostiene la presidente della

personale di Giorgia Meloni e politica di Fratelli d'Italia. Come accade ogni volta, le elezioni finiscono per rappresentare un test sul governo e non c'è dubbio che quel test Meloni l'abbia vinto. Fratelli d'Italia sale al 28,8% (più delle politiche del 2022, quando arrivò al 26%). Alle ultime europee si fermò al 6,4%), mentre il dato più importante della coalizione riguarda il sorpasso di Forza Italia sulla Lega. Il partito guidato da Antonio Tajani (nel nome di Berlusconi) incassa infatti alle Europee il 9,61% (8,8% cinque anni fa e 8,1% alle Politiche 2022), mentre la Lega non va oltre il 9%, con un crollo clamoroso rispetto al trionfo europeo di cinque anni fa (34,3%) e una tenuta di fatto rispetto al 2022 (8,8%). Nel complesso, quindi, la coalizione di centrodestra aumenta i consensi (non in termini assoluti di voti ma in percentuale): un dato non scontato, perché le elezioni molto spesso puniscono i governi e premiano le opposizioni. Fratelli d'Italia è il primo partito in tutte le circoscrizioni, tranne il Sud (al Pd). Ma lo stato di salute del governo - secondo gli osservatori - non autorizza ad andare avanti a colpi di maggioranza, soprattutto nelle riforme.

L'alternativa. Una parte dell'opposizione

Forza Italia Noi Moderati	Südtiroler Volkspartei (SVP)	Stati Uniti d'Europa	Alternativa Popolare	Alleanza Pace Terra Dignità	Movimento 5 Stelle	Libertà	Alleanza Verdi Sinistra	Partito Democratico	Fratelli d'Italia	Azione	Lega
PROVINCIA DI TRENTO											
10.289 4,99%	14.712 7,14%	7.858 3,81%	591 0,29%	6.214 3,01%	9.176 4,45%	1.594 0,77%	16.323 7,92%	51.952 25,21%	54.280 26,34%	9.335 4,53%	23.786 11,54%
PROVINCIA DI BOLZANO											
3.769 1,93%	91.849 46,96%	2.780 1,42%	1.044 0,53%	2.975 1,52%	4.181 2,14%	2.262 1,16%	30.866 15,78%	11.738 6,00%	24.273 12,41%	13.392 6,85%	6.462 3,30%
CIRCOSCRIZIONE NORD EST											
346.296 7,02%	120.077 2,43%	150.552 3,05%	16.031 0,33%	110.741 2,25%	281.797 5,71%	40.308 0,82%	332.376 6,74%	1.271.081 25,77%	1.573.601 31,91%	187.051 3,79%	502.139 10,18%
ITALIA											
2.237.837 9,61%	120.077 0,52%	875.570 3,76%	90.567 0,39%	513.240 2,21%	2.324.533 9,99%	284.460 1,22%	1.565.896 6,73%	5.604.346 24,08%	6.704.423 28,81%	778.858 3,35%	2.095.133 9,00%

viene infatti premiata e riguarda il Pd. Elly Schlein incassa i risultati di una buona campagna elettorale - concentrata su sanità e salari - e arriva al 24,08% (22,8% nel 2019 e 19% nel 2022). L'Italia si polarizza su Meloni e Schlein, che alla fine della legislatura (nel 2027) si contenderanno la guida del prossimo governo. Il bipolarismo c'è. Ma se il centrodestra una

coalizione ce l'ha, per il centrosinistra il cammino è tutto da costruire, perché anche le elezioni europee hanno confermato il punto numero uno delle strategie elettorali: divisi si perde, uniti si può vincere. Il Partito Democratico dovrà quindi allacciare il dialogo con l'Alleanza Verdi e Sinistra (6,73%, risultato molto positivo, con Salis eletta) e

con ciò che rimane del Movimento 5 Stelle (9,99%, una frana continua non solo dal 21% delle Europee 2014 ma anche dal 17% di cinque anni fa e dal 15,4% delle Politiche 2022). Restano fuori dal Parlamento sia Stati Uniti d'Europa che Azione, ma è difficile capire se Renzi e Calenda troveranno mai la forza di accettare le dinamiche di una coalizione.

In cinque anni. «In Italia non cambia mai nulla. Non mollano mai la sedia». La tipica obiezione dell'anti politica conferma che invece lo scenario è in forte movimento, e che le linee di continuità (come il successo di Fratelli d'Italia) sono molte meno rispetto ai cambi di scena. Cinque anni fa, infatti, alla guida dell'Italia c'era il governo gialloverde del

Parlamento europeo, fermata l'onda sovranista: von der Leyen verso la conferma

Commissione europea, Ursula von der Leyen) regge l'appuntamento elettorale.

In Europa. Popolari primi al Parlamento europeo, poi i socialisti e i liberali. È stato scongiurato il rischio di una maggioranza anti-europeista, ma l'onda sovranista ha travolto Emmanuel Macron e Olaf Scholz, con il presidente francese che si è affrettato a sciogliere il Parlamento e a convocare nuove elezioni. La tornata elettorale certifica quindi l'ascesa delle ali estreme ma, allo stesso tempo, premia i Popolari e conferma il peso dei Socialisti, che calano ma non di troppo. Ursula von der Leyen, Spitzenkandidat del Ppe, resta quindi favorita per presiedere la Commissione europea anche per i prossimi cinque anni. L'ex ministra della Difesa tedesca non si è nascosta: «Il popolo ha punito gli estremisti di destra e di sinistra, abbiamo vinto le Europee», ha esultato.

Cosa accade ora. Saranno lunghe e insidiose, le trattative per i nuovi vertici dell'Unione europea. Sono già stati convocati i primi vertici e - per quanto riguarda l'Italia - l'interrogativo unico è questo: Giorgia Meloni deciderà di unirsi alla maggioranza che sostiene von der Leyen? Prima seduta del Parlamento, il 16 luglio.

Fratelli d'Italia e gli altri. In Italia il dato, obiettivo e non contestabile, è l'affermazione

Economia Male la Borsa di Parigi e i bond, giù l'euro. Ma Moody's rassicura

La scossa sui mercati

Borse deboli, euro ai minimi da un mese, impennata dei rendimenti dei titoli di Stato dei Paesi della «periferia», con il listino di Parigi e i bond sovranari francesi maglia nera del Vecchio Continente. L'avanzata della destra in Europa fa sentire i suoi contraccolpi anche sui mercati.

Non un terremoto, visto che il fronte largo che governa il Vecchio Continente - socialisti (S&D), popolari (Ppe) e liberali (Renew) - non è messo in discussione, disponendo di numeri che sulla carta possono assicurare continuità alla «maggioranza Ursula».

Ma più di un mal di pancia, quello sì, alla luce degli scenari potenzialmente destabilizzanti che il vento sovranista e populista rischia di produrre in Germania - dove la Spd di Olaf Scholz è stata superata dall'estrema destra di AfD - e soprattutto in Francia, dove la vittoria Rassemblement National ha spinto il presidente Emmanuel Macron, doppiato da Marine Le Pen, a sciogliere il Parlamento. Lo scenario di

incertezza che si spalanca sulla Francia è costato caro alla Borsa parigina (-1,3%) e ai titoli di Stato francesi (Oat), il cui rendimento è salito di 12 punti base, al 3,22%, massimo dallo scorso novembre.

Se le altre Borse europee hanno contenuto i ribassi (Milano e Francoforte hanno ceduto lo 0,3% e Madrid lo 0,4%), meno rassicurante è stato l'andamento dei titoli di Stato, specialmente nella periferia dell'eurozona, dove i conti pubblici necessitano di aggiustamenti in un contesto di tensione geopolitica e di incertezza sul fronte dei tassi e della crescita. Il Btp è così balzato di 11 punti base, al 4,07%, massimo da dicembre, seguito da Grecia (+10 punti), Spagna, Portogallo e Belgio (+9 punti), mentre lo spread con il Bund è risalito a quota 140. Male è andato anche l'euro, che è sceso fino a 1,073 sul dollaro (-0,6%), ai minimi da un mese a questa parte.

«È improbabile che il Parlamento impedisca progressi su priorità chiave

La sede della Banca centrale europea, a Francoforte

come la sicurezza e la competitività, compresa un'unione dei mercati dei capitali) ma un «margine più sottile della coalizione centrista potrebbe rendere più difficile ottenere la conferma di una nuova commissione e l'approvazione di alcune leggi nei prossimi cinque anni», sintetizza Moody's.

Barclays giudica «improbabile una radicale inversione di marcia»: il Ppe dispone di una «confortevole maggioranza» ma «posizioni più dure sull'immigrazione e meno green deal» sono possibili mentre «potenziali stalli a Bru-

xelles e l'incertezza prima delle elezioni francesi» costeranno ai mercati europei un «premio al rischio più alto».

Proprio su Parigi si catalizza ora l'attenzione degli investitori. Le elezioni anticipate, afferma State Street, escludono «nel breve termine l'adozione di un programma di consolidamento fiscale e riforme strutturali». Il voto di fine giugno rappresenta per Algebris «un evento politico fondamentale per l'Europa»: una vittoria di Le Pen «implicherebbe deficit più ampi e una svolta a destra nella politica europea».

